



Progetto:

La memoria e l'acqua

Sprofondare, dissolvere, dimenticare, riemergere, svelare, ricordare

A cura di Marco Perico

PREMESSA

Il progetto della "memoria" che l'insegnante accogliente del liceo artistico propone di sviluppare lungo l'intero anno ai ragazzi di quinta, in una didattica dalle modalità molto libere e dinamiche, mi ha spinto da subito a considerare la possibilità di approfondire con questa classe, anche in previsione del loro elaborato finale per la maturità, lo stesso tema, approfondendo però il discorso attraverso l'elemento acqua.

L'acqua è l'elemento che, in ogni cultura e fin dai tempi più antichi, è stato utilizzato per simboleggiare l'inconscio. Le immagini dell'acqua conducono in profondità, al confronto con ciò che è dimenticato, al riconoscimento di ciò che non si vede, che è invisibile all'occhio cerebrale.

"All'origine della memoria c'è sempre:"la ricerca di qual cosa di perduto e di irrinunciabile (..) qualcosa che necessita di essere guardato nuovamente."

M. Zambrano

L'acqua ci immerge in un tempo che scorre lentamente, che ha bisogno dei sogni e dell'immaginazione, che ha bisogno di nascere, trasformarsi, divenire pensiero e turbamento per poi morire e ritornare al punto di partenza e da lì ricominciare un altro percorso, fino alla fine. L'acqua scioglie il ricordo e si colora di esso, è la sostanza nella quale e tramite la quale il ricordo si trasforma e prende forma dissolvendosi e ricomponendosi.

"Se la vita ha una base su cui poggia ... allora la mia senza dubbio poggia su questo ricordo. Quello di giacere mezza addormentata, mezza sveglia, sul letto nella stanza dei bambini a St. Ives. Di udire le onde

frangersi, uno, due, uno, due ... dietro la tenda gialla. Di udire la tenda strisciare la sua piccola mappa a forma di ghianda sul pavimento quando il vento la muove. E di stare sdraiata e udire gli spruzzi e vedere questa luce e pensare: sembra impossibile che io sia qui...”

Virginia Woolf

La memoria, se lasciata libera di fluire all'esterno intatta e diretta, senza sottoporsi alle elaborazioni dell'intelletto, diventa un flusso di coscienza. Il tempo si dilata e si restringe, proprio come l'onda che scivola verso riva, portandosi appresso i frammenti di ciò che il suo moto infinito ha investito e travolto.

“Gli scogli svaniscono...

Innumerevoli onde a creste grigie, fitte, si stendono sotto di noi...

Non tocco nulla. Non vedo nulla.

Potremmo sprofondare e finire laggiù. Il mare mi rimbomberà nelle orecchie.

I petali bianchi si scuriranno con l'acqua di mare. Galleggeranno per un an'attimo... poi affonderanno.

Travolgendomi, le onde mi spingeranno sotto. Con un tremulo scroscio, tutto precipita.

Io mi dissolvo...”

Virginia Woolf

L'acqua, sia pensata, o piuttosto immaginata, ha questa capacità di de-formazione, di de-realizzazione delle forme. L'acqua quindi fonde e disgrega, impedisce la letteralizzazione (interpretazione in schemi rigidi) e rimanda alla profondità e all'ambivalenza.

L'acqua è l'ambiente in-differenziato per eccellenza, ma anche ciò verso cui tende spontaneamente l'alchimia degli esseri, il luogo ultimo della loro metamorfosi.

L'essere individuale ha una sua particolare vocazione al deflusso, per questa ragione l'acqua non è solamente un involucro esteriore per l'essere, ma è ciò che lo penetra e lo fluidifica all'interno.

Il nuoto, il tuffo, l'immersione costituiscono altrettante pratiche in cui il soggetto rischia il suo essere nel benessere di una dissoluzione calcolata. Annullando la pesantezza, l'acqua abolisce il principio di realtà, cedendo il passo al principio di piacere. Se è vero, come sostiene Schopenhauer, che la sofferenza è legata all'individuazione e che essa si inasprisce nell'affermarla, inversamente l'essere muove un'istanza alle barriere della sua individualità. Cerca la dolce sostanza matriarcale nella quale avranno fine le divisioni e le separazioni che appesantiscono il suo destino reale

Attraverso la contemplazione dell'acqua e di certe esperienze privilegiate di immersione, l'alto e il basso, il levante e il ponente, ritrovano la confusione dei primordi, e la superficie

dell'acqua si estende fino ai confini del cielo. Si può quindi meglio comprendere lo specifico godimento che si prova a tuffarsi nel mare, dalla sommità di qualche roccia oscura, nell'acqua calma, tiepida e profonda.

Ciò che è in gioco nel fantasma mortifero che accompagna ogni immersione, non è tanto la brutale realtà dell'annegamento inquietante e asfissiante, quanto il tranquillo denudamento dell'essere che viene a confondersi con l'ambiente, assecondando il compito di un'espansione. Lentezza e fluidità sono le modalità sognanti di questo processo.

"Parlando secondo l'immaginario, la diluizione nell'acqua è la dolce morte, l'eutanasia per eccellenza." **J. Libis**

La rappresentazione della formazione è spesso ricondotta, nell'immaginario diffuso, a percorsi di salita, di conquista, di sfida, di affermazione. Vi è certo un elemento di verità in questo, visto che il cammino della conoscenza in alcuni casi ha a che fare con una progressiva rarefazione concettuale, con una forma di raffinamento e di precisazione delle categorie di giudizio e di comprensione. Ma crediamo che una balsamica contromisura al nostro stato d'essere contemporaneo andrebbe cercata sulla traiettoria opposta della discesa, della diminuzione esistenziale, dell'approfondimento come autentica esigenza fisiologica di ridimensionamento, di riflessione, di sottrazione.

E' nell'allontanamento dal nostro ego narcisistico che possiamo riavvicinarci alle cose nella loro semplicità e ritrovare gli autentici oggetti smarriti del nostro vivere. Nel piccolo, nel quotidiano, nelle sfumature.

Occorre riattraversare la suggestione della penombra, abituare lo sguardo all'oscurità, rinunciare a illuminare, ritrovare il buio, ritirare le tende, rinunciare a sapere, ridurre l'aspirazione a penetrare fino in fondo, immergersi piuttosto nella patina opaca delle opere che scivolano nel nulla anche in virtù del loro affondare nel tempo, senza arretrare di fronte su ciò che è perturbante, polisemico, misterioso, perché è proprio lì che si dischiude la sua più ampia possibilità.

L'attività didattica proposta vuole essere innanzitutto un itinerario di cura e approfondimento che stimoli lo sguardo a contemplare l'acqua e le sue simbologie in profondità cercando di non soffermarsi alle apparenze del visibile, ma andare oltre, verso un sapere dell'invisibile.

Una conoscenza che fa della discesa, l'assenza e la dissolvenza, il proprio scopo.

La capacità di saper coglier gli aspetti più nascosti, osservare là dove l'occhio comune non si sofferma, di svelare il lato prezioso o quello oscuro del reale: l'artista volge il suo sguardo dove gli altri non vedono e rivela la natura dei simboli che appartengono a ognuno di noi.

L'acqua mostra e si mostra nella memoria, perchè l'acqua è il conduttore simbolico per eccellenza degli strati più profondi del nostro essere.

Acqua e memoria, appaiono nelle tele di Monet, nelle buie fluidificazioni di V. Hugo, negli sgocciolamenti di Pollock, nei gorgi d'acqua di Cy Twombly, nei volti dissolti di Rainer, nel limo salvifico di Takovskij.

Un viaggio nella materia della memoria, nell'informe, nella profondità; una discesa nella fluidità, nell'oscuro, nel perturbante, tra ricordo e oblio, spirito e corpo, visibile e invisibile, il già percorso e l'ignoto.

Un itinerario di cura e di approfondimento del vedere che mira al ricongiungimento fra passato, presente e futuro.

DESTINATARI

- Classe V , Liceo Artistico Indirizzo Michelangelo

CONTENUTI

- L'acqua e la memoria nel cinema (esperienza immaginale)
- La memoria e il ricordo nell'arte
- Il concetto di fluidità e dissolvimento nell'arte
- L'acqua e la memoria (performance)

PREREQUISITI:

- Conoscenza tematiche legate alla memoria in arte, storia e filosofia
- Capacità di lettura e traduzione della forma: disegno e anatomia
- Conoscenza aspetti spaziali/compositivi nella fotografia e nella pittura
- Capacità di lavorare in gruppo

- Capacità critico/riflessiva circa il senso e i contenuti poetici dell'opera d'arte
- Conoscenza delle avanguardie storiche in particolare dei linguaggi artistici che caratterizza l'arte contemporanea

OBIETTIVI GENERALI:

Conoscenze

- Sviluppare un itinerario di approfondimento del vedere attraverso l'elemento acqua
A fronte di un pensiero che fa coincidere il ragionevole con ciò che è dimostrabile, logico, razionale, tanto concatenato nei suoi passaggi quanto univoco nelle sue conclusioni, si apre la sfida, di un pensare simbolico, plurale, molteplice, abbandonato al ventaglio delle possibilità, piuttosto che imprigionato nella correttezza della scelta da compiere.
La risorsa dell'immaginario dell'acqua è di farci vedere ciò che è invisibile, di aprirci gli occhi sulla totalità, senza arretrare di fronte su ciò che è perturbante, informe, misterioso, caotico, ambivalente, contraddittorio, perché è proprio lì che si dischiude la sua più ampia possibilità. E' nell'allontanamento dal nostro ego narcisistico che possiamo riavvicinarci alle cose nella loro semplicità e ritrovare gli autentici oggetti smarriti del nostro vivere. Nel piccolo, nel quotidiano, nelle sfumature. Nel particolare l'invisibile si fa visibile, il banale eccezionale.
- Evitare un'eccessiva enfasi soggettivante portata sui valori "della novità a tutti i costi". Provare perciò a sostituire alla figura presuntuosa e pretestuosa del "piccolo artista" (figure destinate ad un narcisismo confuso e maniacale) una più serena ed equilibrata educazione all'osservazione, alla meditazione, all'attesa, al di fuori di una celebrazione costante dell'io.
- Sviluppare le potenzialità espressive della fluidità in termini formali e simbolici. Lo scioglimento, la dissoluzione, la cancellature, il ripensamento, la sovrapposizione, la macchia, la poetica della non-forma

Competenze

- Acquisire competenze riguardo all'utilizzo della fluidità come valore formale, estetico, simbolico, espressivo
- Dell'acqua, il ragazzo deve saper comprendere le sue qualità materiali. Sia tecnicamente (fotografia, acquarello, guache, tempera, olio, tecniche mista), che simbolicamente.
- Associare concetto di fluidità alla memoria. lo studente deve saper sfruttare graficamente e pittoricamente le caratteristiche di incertezza, casualità, deformazione, di de-realizzazione della fluidità. L'acqua scioglie e disgrega, cancella e svela, rimanda alla profondità e al ricordo di ciò che non si può vedere.
- L'intento è quello di fare sperimentare le potenzialità espressive della fluidità, sapendole rielaborare ed interpretare in chiave pittorica, partendo dai suggerimenti derivati da alcune parole chiave: Sprofondare, dissolvere, dimenticare, riemergere, svelare, ricordare.
- Il ragazzo deve sapere sviluppare in modo sempre più consapevole un percorso che costituisca il passaggio da una rappresentazione imitativa del soggetto, all'elaborazione immaginativa attraverso l'interpretazione della forma.

METODOLOGIE

Il percorso didattico si divide in quattro parti fondamentali:

Ognuna di queste parti è da intendersi come percorso autonomo e/o a supporto e completamento dell'altro.

Prima parte (Esperienza immaginale)

la memoria e l'acqua in *Stalker* di Andrej Takovskij

E' la proposta di un'esperienza immaginale dell'acqua e della memoria attraverso il cinema: Due pellicole intrise d'acqua e dei simboli che in esse fluiscono invitano ad

immergersi nella materia immaginale del cinema e a riaffiorarne con un'abbondante pesca di messaggi, significati e visioni.

METODO IMMAGINALE

L'esercizio immaginale suggerisce alcune regole per accostarsi alle immagini.

Riassumiamo in particolare riferendoci all'esperienza immaginale su un film

SCELTA DELLE IMMAGINI

Non tutte le immagini sono adatte a una meditazione immaginale. Esistono alcuni autori e alcune opere particolarmente indicate, quelle cioè dove vi è una forte concentrazione simbolica e necessità di scavare in profondità attraverso una riflessione.

RITO INIZIALE

È importante preparare il gruppo alla visione di un film. Il grado di attenzione degli spettatori durante la proiezione, dipende molto dall'atteggiamento iniziale che si riesce a creare. Per preparare e attivare un atteggiamento di ascolto può essere d'aiuto prima del film ascoltare insieme in silenzio e in un atteggiamento rilassato, un motivo musicale. Attraverso ciò si crea una sorta di "rito iniziale", un momento di separazione in cui concretamente si capisce con il corpo e con la mente di star per iniziare a vivere una esperienza nuova, quella della visione del film. L'ascolto di una musica è una sorta di fase di passaggio, di confine per preparare il corpo all'ascolto e alla visione. Si cerca quindi di attivare negli spettatori un atteggiamento di ascolto, di totale accoglienza e rispetto per le immagini. Si cerca di creare silenzio e diminuire le possibili fonti di disturbo.

INTRODUZIONE AL FILM

Si tratta di preparare la visione del film con una piccola presentazione, ad esempio dicendo perché si è scelto quel film. Si tratta di dare anche dei suggerimenti per "leggere" il film in modo più approfondito e libero da pre-comprensioni. L'approccio alle immagini non è di tipo tecnico o attento a mostrare il grado di conoscenza specifica di un autore o di un'opera. Il linguaggio del cinema vuole essere utilizzato come aiuto all'apertura di esperienze immaginali e non come occasione per mostrare le proprie conoscenze tecniche. La potenza del cinema sta nel coinvolgimento emotivo che riesce a generare e si tratta di mettere i fruitori

dell'opera in condizione di accogliere il film senza pressioni o ansie di conoscere la "giusta" interpretazione.

Si tratta di aiutare a mettersi nella condizione giusta per godere del coinvolgimento affettivo che il cinema provoca, godere dell'essere trascinati altrove senza essere frenati dalla freddezza del critico.

VISIONE

L'attenzione alla fase di preparazione e la cura per creare un atteggiamento di accoglienza del film servono per vivere nel modo migliore la visione vera e propria del film.

Il film dovrebbe catturare e chi lo guarda dovrebbe essere aperto alle tante suggestioni a cui rinvia. Si tratta di essere in un atteggiamento di ascolto, di passività attenta. Si dovrebbe spegnere il flusso di pensieri per mettersi in un nuovo atteggiamento di ricezione totale. Si è chiamati a una visione lenta, che da spazio al silenzio e alle relazioni tra le immagini che questo ascolto lascia apparire.

FEDELTA' ALL'IMMAGINE

ETEROCENTRALITA'

SOSPESIONE DELLE VALUTAZIONI

Al centro dell'attenzione ci sono solo le immagini e tutto il resto va come sospeso. Forme, colori, suoni, musica devono avere tutta la nostra concentrazione.

Sono le principali regole da tenere presente. La concentrazione va posta sulle immagini simboliche e non alla proiezione dei propri stati d'animo. Si tratta di spogliarsi di tutte le precomprensioni, i preconcezioni e accostarsi a un'opera liberi di accogliere tutto ciò che può comunicare. È l'atteggiamento di ascolto e accoglienza che sta prima di ogni tentativo di comprensione e valutazione.

Decentramento e spoliamento di sé per dare spazio a ciò che appare. Aver rispetto e fede che ciò che ci sta davanti contiene elementi che non possiamo creare noi ma che ci vengono "donati" e ci possono portare alla scoperta di significati e relazioni che non sapevamo.

RESTITUZIONE

Dopo questa prolungata passività di fronte all'apparire dei simboli si tratta di dare voce a ciò che le immagini hanno detto. Ridire a parole ciò che si è visto, senza preoccuparsi di spiegare subito ciò che sta dietro. Lasciarsi guidare dalla semplice domanda "Cosa abbiamo visto"? per cercare di condividere gli elementi che sono rimasti più nella memoria.

Solo in un secondo momento la condivisione può spingersi a trovare significati, interpretazioni e possibili percorsi di senso. Si tratta di nominare ciò che i simboli ci hanno suggerito. Vi è un continuo dialogo tra il tentativo di dare un nome ai significati e un ritorno alle immagini da cui questi sono scaturiti che non si esauriscono in una sola comprensione.

RITITOLAZIONE

Provare a ridare un titolo all'opera può essere l'esercizio utile per concludere l'attività e serve a riassumere tutto ciò che è emerso lasciando però aperta la rivisitazione del film.

SECONDA PARTE (LEZIONE TEORICA)

La memoria e la fluidità

La lezione è “aperta” e mira principalmente a far comprendere gli aspetti simbolici e formali delle opere in relazione all’elemento acqua e la memoria.

Ogni studente è invitato alla lettura dell’opera e al confronto delle riflessioni con il resto della classe.

Attraverso la visione di cataloghi e diapositive si è voluto invitare i ragazzi alla lettura di alcune opere di: Boltanski, Rainer, Pollock, Twombly

Con il lavoro di Boltanski si è voluto mostrare il forte valore dell’identità nel fluire continuo dell’esistenza. Boltanski usa il ricordo per la ricostruzione “visiva e fisica” dell’esperienza, ricrea ambienti e situazioni, affianca volti e immagini, oggetti e fotografie.

Il lavoro di Boltanski è incentrato sulla molteplicità di luoghi e persone, ma anche molteplicità delle identità, varie e cangianti nello scorrere del tempo e delle esperienze.

Con il lavoro di Rainer si è voluto mostrare il concetto di dissoluzione dell’identità. Rainer, ha lavorato sul linguaggio corporeo intervenendo sulla fotografia con la pittura occupandosi in particolare, del volto umano reso anonimo dalla morte

Con Twombly e Pollock si è voluto mostrare il concetto di profondità e dissoluzione della forma che diventa liquida, macchia, non-forma. L’incompletezza, dunque, sollecita sulla memoria la riemersione e la libera associazione delle immagini sepolte nel tempo.

Terza parte (performance)

Insieme al docente accogliente e ai ragazzi abbiamo pensato e progettato una performance sulla memoria in cui l'elemento acqua agisse simbolicamente ed espressivamente con le immagini.

Ogni studente è stato invitato a preparare cinque immagini (fotocopie)

Un ingrandimento formato A3 del proprio volto

Un ingrandimento formato A5 carta di identità

Una mappa della propria zona di residenza

Due immagini del passato, ricordi d'infanzia



Le immagini sono state incollate sopra un pannello in legno che abbiamo provveduto ad installare verticalmente sul muro dell'aula.

Le immagini sono state organizzate su quattro strisce e 5 colonne.





L'impatto visivo ottenuto è molto intenso ed evocativo. Le immagini sgranate e sfuocate dei volti, insieme alle immagini del passato, conferiscono un aspetto monumentale all'installazione. L'obiettivo di costruire un effetto visivo ed espressivo, sull'identità e la memoria è stato raggiunto.

Ora si trattava di interagire con le immagini attraverso l'elemento liquido.

Le azioni da compiere sono legate ad alcune parole chiave. **Sprofondare, dissolvere, dimenticare, riemergere, svelare, ricordare.** Forti delle esperienze acquisite sul valore simbolico e materiale dell'elemento liquido acquisite dall'esperienza immaginale e dagli artisti di riferimento trattati, abbiamo iniziato la performance.



Primo tentativo

Abbiamo sovrapposto un telo di cellofan in modo da creare un filtro fisico e simbolico fra noi e le immagini.

Nell'azione performativa i ragazzi hanno iniziato a "dipingere" sul telo in modo da interagire con l'installazione.



La pittura che è stata utilizzata è acrilico di colore nero sciolto in acqua. Abbiamo deciso di mantenere un effetto visivo sobrio e austero.



L'acrilico molto diluito sgocciola creando effetti di liquidità casuali e liberi. Inizialmente siamo intervenuti in modo delicato e lavorando su ogni singola immagine. Successivamente con gesti sempre più istintivi e pennellate ad ampio raggio.



La performance ha avuto un esito positivo. I ragazzi hanno collaborato attivamente mostrando di saper lavorare in gruppo in modo responsabile e propositivo. Ogni studente ha documentato le fasi performative fotografando le azioni.

L'esperienza ci ha consentito di fare diverse osservazioni e riflessioni. Dopo un dibattito aperto, sul risultato ottenuto, abbiamo deciso di ripetere l'operazione cercando di trovare una tecnica diversa che ci consentisse di avere maggiormente precisione e controllo sulle singole immagini.

Secondo tentativo



Abbiamo deciso di riprovare l'esperienza utilizzando bombolette spray, vaporizzatore, e un colore maggiormente denso. Nel secondo intervento abbiamo lavorato per stratificazioni. L'obiettivo era quello di raggiungere per gradi un sovrapposizione di segni che contribuissero a dissolvere le immagini per farle poi riaffiorare nuovamente.

Sprofondare, dissolvere, dimenticare, riemergere, svelare, ricordare















TEMPI

- 4 ore esperienza immaginale
- 2 ore lezione teorica storia dell'arte
- 8 ore (performance)

TECNICHE E MATERIALI

Fotografia digitale, stampa fotografica, pigmenti in polvere, tempere, acquarelli, chine, smalti, pastelli a cera, lacche, colle, gesso, stucco, carta, tela, compensato, pannelli in metallo e materiali sintetici e qualsiasi materiale che può risultare interessante ai fini espressivo-formali e grafico-pittorici.

VALUTAZIONE

La valutazione terrà conto della partecipazione attiva nelle diverse fasi del percorso, dell'individuazione e uso degli strumenti più appropriati, della comprensione e

approfondimento delle tematiche affrontate, della capacità di interpretazione personale.

INTERDISCIPLINARIETA'

- Filosofia
Eraclito, Aristotele, Platone, Bachelard, Freud, Jung, Bergson,
- Storia dell'arte:
Romanticismo, Impressionismo, Avanguardie artistiche, Espressionismo, Informale,
Storia del cinema, storia della fotografia
- Scienze: acqua, Teoria del caos, I frattali
- Italiano: I miti greci, Narcisio, Ofelia, Caronte, Orfeo, Odissea, Victor Hugo, Moravia,
Proust, Virginia Woolf, Novalis, Rilke